

IMPRESA COSTRUZIONI  
Geom. Daniele DE GIORGI



VIA L. CADORNA 2/A  
73056 Taurisano (LE)  
TEL. 0833/625019 FAX 624036

# T NUOVA Taurisano

Periodico di attualità e cultura. Direttore: Santo Prontera. Direttore responsabile: Luciano Tarricone. Registrato al Tribunale di Lecce il 27.11.1989 al numero 475. spedizione in abbonamento postale. Editore Circolo Aics "Carlo Rosselli", Taurisano. Redazione: Corso Umberto I, 279 - Taurisano.

Abbonamento annuale - Ordinario: Euro 10,00. Sostenitore: da Euro 25,00 in su. Vaglia postale intestato a Santo Prontera - Direttore Nuova Taurisano c.so Umberto I°, 279 - 73056 Taurisano. Periodico disponibile online su: [www.tuttotaurisano.it](http://www.tuttotaurisano.it) - Stampa 'Centro Stampa - Taurisano (Le). ANNO XXXV - n° 1 - luglio 2024

**BRANCA**  
PARRUCCHIERI

Via Dei Bizantini, 17  
TORRE SAN GIOVANNI  
UGENTO (LE)

si riceve per appuntamento:  
**Tel. 0833.931307**  
[info@brancaparrucchieri.it](mailto:info@brancaparrucchieri.it)  
[www.brancaparrucchieri.it](http://www.brancaparrucchieri.it)

## ALTRO CHE AUTONOMIA. È A RISCHIO L'UNITÀ NAZIONALE

di Paolo Maddalena

Giurista, Magistrato, ex Vicepresidente della Corte Costituzionale

Il seguente articolo di Paolo Maddalena è stato scritto quando la legge sulle autonomie differenziate non era stata ancora approvata. Il ragionamento di Maddalena, ora che il provvedimento è stato convertito in legge, conserva tutta la sua validità. Lo proponiamo all'attenzione del lettore, come autorevole contributo circa i disastri che la suddetta legge riverserà sul Paese se non si riuscirà a trovare un rimedio.

Tra i vari provvedimenti del governo Meloni che, artatamente, vengono fatti percepire dalla popolazione come provvedimenti a favore del popolo, ma che tali non sono, emerge il via libera dato alla bozza Calderoli sulle autonomie differenziate. Si tratta del colpo finale che viene dato contro il funzionamento dell'ordinamento giuridico italiano, abbattendo la sua "unicità giuridica", cioè la sua "logica interna", soltanto in base alla quale è possibile perseguire i grandi obiettivi della Costituzione, a cominciare dal "pieno sviluppo della persona umana" e dal "progresso materiale e spirituale della società".

È da sottolineare, tuttavia, che l'obiettivo della distruzione dell'unità giuridica dell'ordinamento italiano era già stato perseguito dalla modifica del Titolo V della parte seconda della Costituzione, che, abrogando l'originario articolo 115, aveva eliminato l'obbligo per le Regioni di non contrastare l'"interesse nazionale o quello delle altre Regioni". Un'abrogazione che aveva sovvertito l'architettura della Repubblica, che invece aveva mantenuto un'armonia giuridica tra le varie comunità, proprio in virtù di quel divieto.

Venne, comunque, in soccorso la

giurisprudenza costituzionale, che con numerose sentenze ritenne inapplicabile questo sovvertimento di competenze, sia perché in palese contrasto con i prevalenti "principi e diritti fondamentali", sanciti nella prima parte della Costituzione, sia perché restava allo Stato la potestà di sancire con proprie leggi i "principi fondamentali"



ai quali dovevano conformarsi le Regioni nell'esercizio delle proprie competenze legislative, dette "concorrenti".

Ma il fuoco covava sotto la cenere, poiché era rimasto inattuato il più micidiale degli articoli posti dalla riforma del Titolo V: l'articolo 116, secondo il quale le Regioni possono ottenere "ulteriori forme

e condizioni di autonomia" e, in pratica, svincolarsi dal citato obbligo di osservare i predetti "principi fondamentali" emanati dalle leggi dello Stato, eliminando così quel sottile filo al quale resta ancora legata l'"unità giuridica" del nostro ordinamento.

Questa previsione è ora richiamata in vita dalla bozza Calderoli. Che, per di più, prevede che il Parlamento - al quale si chiede un semplice parere non vincolante sull'intesa raggiunta tra Governo e Regioni e una mera approvazione del disegno di legge preparato al riguardo dall'esecutivo - non possa minimamente discutere il merito della questione, come se la cosa non riguardasse tutti i cittadini italiani.

Insomma il popolo sovrano è messo completamente da parte come se non esistesse. Ma c'è ancora di più. Questa bozza, dopo aver impedito al Parlamento di interloquire in materia, ha la baldanzosa tracotanza di chiamare in causa lo Stato, non per chiedere il suo costruttivo intervento, ma soltanto al fine di accollargli il finanziamento necessario a coprire il maggior onere che viene a gravare sulle Regioni a causa delle maggior funzioni derivanti dall'acquisto delle nuove forme di autonomia.

Si è calcolato che la perdita per lo Stato, limitatamente soltanto a tre Regioni, sarebbe di 41 miliardi di euro all'anno per il Veneto, 100 miliardi per la Lombardia e 43 miliardi per l'Emilia Romagna, per un complesso di 190 miliardi su un totale di 750 miliardi di gettito fiscale annuo. A questo punto, ogni commento sarebbe superfluo.

È tutto questo, come agevolmente si nota, è solo il preludio del colpo finale che, con ogni probabilità, verrà sferrato contro l'"unità politica" dell'Italia, una unità eroicamente conquistata dal Risorgimento e altrettanto eroicamente difesa dalla Resistenza. Di fronte a questo scempio, è chiaro che non si può fare a meno di reagire con tutti gli strumenti costituzionali, presentando ad esempio un disegno di legge costituzionale di iniziativa popolare che cancelli del tutto questo disastroso articolo 116 malamente e furtivamente inserito in Costituzione. "Difendere la Patria", dice l'articolo 52 della Costituzione, "è dovere sacro del cittadino" e oggi nessuno può sottrarsi all'obbligo di opporsi a questo "sacrilegio" giuridico. Un sacrilegio che parte da lontano (si ricordi il separatismo di Bossi) e oggi ricompare nella bozza Calderoli. ■

## STATO SVUOTATO DI FUNZIONI E "SBRICCIOLATO" - REGIONI COME TANTI PICCOLI STATI CON L' AUTONOMIA DIFFERENZIATA SONO A RISCHIO L'UNITÀ NAZIONALE E GLI IDEALI DEL RISORGIMENTO E DELLA RESISTENZA



Comizio di Sandro Pertini subito dopo la Resistenza.



**SCORDELLA**  
FERRAMENTA SRL

per la carrozzeria  
per l'edilizia e l'industria  
resinici misure

Via A. Negri, 10 73056 TAURISANO (LE)  
[scordellaferramenta@alice.it](mailto:scordellaferramenta@alice.it) - Tel./Fax 0833.622374

Per ragioni di vario genere, con questo numero si chiude l'attività di Nuova Taurisano. Probabilmente la pubblicazione della testata continuerà con una nuova gestione.

Ringrazio tutti i collaboratori e i lettori che ci hanno accompagnato e seguito per 35 anni.

**GRAZIE A TUTTI.**  
Santo Prontera



**VENTI BRUNO**  
Info: 328 91 14 900

Lavorazione Marmi e Graniti • Arte funeraria • Mosaici artistici  
Lab. Strada Comunale Livola 73056 Taurisano - Le-  
(traversa S.S. Taurisano-Casarano)  
E-mail: [brunoventimarmi@libero.it](mailto:brunoventimarmi@libero.it)



## NUOVA PUBBLICAZIONE DELL' EDIZIONI ODIGITRIA DI TAURISANO

di Antonio Ciurlia



molti addetti alla cultura adottano processi innovativi per valorizzare il patrimonio artistico – storico – culturale, attraverso la produzione e la distribuzione di contenuti innovativi ad alto contenuto tecnologico. In questa nuova prospettiva e nella fase di rinnovo sociale – culturale dell'Associazione Culturale Odigitria, rientra la pubblicazione di Giuseppe Gabriele Rocca dal titolo: L'Umano tecnologico. Da una socio semiotica applicata a riflessioni sull'intelligenza artificiale. In merito l'autore scrive: « Le idee di futuro e di intelligenza artificiale, prima ancora di essere concretamente attualizzate, producono senso, per via della loro inevitabile associazione a prospettive e sistemi di valori. Da queste premesse, il libro propone una riflessione che vede l'intelligenza artificiale dalle caratteristiche umane come uno specchio, dove confrontarsi con un'entità - seppur finzionale - così simile a noi da divenire occasione per riflettere su ciò che ci rende umani e sul modo in cui utilizziamo la tecnologia per costruire il mondo che abitiamo. Ogni forma di tecnologia va infatti vista come mezzo con cui vengono forgiati il presente e il futuro, sulla base di valori e prospettive che guidano le azioni umane in modi che non sono mai neutri ma, al contrario, sempre orientati verso una certa visione del mondo che decidiamo di costruire con le nostre azioni. Queste considerazioni vengono delineate utilizzando gli strumenti della sociosemiotica di stampo strutturalista, messi a punto dalla recente sistemazione teorica perfezionata nell'Università degli Studi di Torino. Mettendo in pratica queste teorie, il libro analizza diverse narrazioni, discorsi, saggi e testualità, che vengono poi confrontate tra loro per arrivare a considerazioni di

carattere generale riguardo i temi presi in esame. La riflessione sui testi non diviene quindi una chiusura al loro interno, ma cerca di offrire alcune chiavi di lettura per navigare il presente e il futuro tecnologico». Con quest'ultima pubblicazione il sodalizio culturale attraverso l'esperienza sociale, culturale e di ricerca scientifica dimostrata in questi venticinque anni di lavoro per la salvaguardia del patrimonio storico locale, mette in atto una nuova fase di studi che abbraccerà insieme alla cultura il mondo della sociologia, dell'antropologia, della semiotica, della filosofia per una nuova forma di studi e approfondimenti culturali moderni tesi a promuovere il territorio in ogni sua forma. ■



Giuseppe Gabriele Rocca – Laureato a pieni voti con lode nel corso di Comunicazione e Culture dei Media presso l'Università degli Studi di Torino, dove ha avuto modo di approfondire gli studi sui media e la comunicazione, con attenzione per la disciplina semiotica. Particolarmente interessato alle riflessioni riguardo i modi in cui le innovazioni digitali stanno trasformando il tessuto sociale, le interazioni interpersonali e i modi di immaginare il futuro.

## “MEDAGLIE D'ONORE PER I CITTADINI ITALIANI DEPORTATI E INTERNATI NEI LAGER NAZISTI NEL SECONDO CONFLITTO MONDIALE”



## CAMPIDOGLIO SALA DELLA “PROTOMOTECA” ROMA, 31/1/2024

Il 31 mattina, presso la Sala della Protomoteca, in Campidoglio a Roma, si è svolta la cerimonia di consegna delle medaglie d'onore per i cittadini italiani deportati e internati nei lager nazisti. Io l'ho ritirata per mio nonno, Luigi Ciurlia, giovane taurisano partito e non più tornato. Per anni è risultato disperso. Fino a quel 27 settembre 1983. Fino a quella telefonata; erano stati identificati 64 soldati italiani sepolti in un piccolo cimitero militare di Kirsanov. Tra di loro c'era mio nonno; da quel momento un susseguirsi di telefonate e interviste. Eravamo storditi. Ero un bambino ma ricordo mio padre completamente assorbito da tutto questo. Non si parlava d'altro. Ne ero affascinato. Sapevo poco di mio nonno. Chiedevo informazioni a tutti quelli che lo avevano conosciuto. Volevo conoscere l'uomo, non solo il soldato; la sua vita al paese, il suo lavoro, la sua storia d'amore. Mia nonna mi diceva che gli somigliavo nell'aspetto ma ancora di più nel carattere. Mio padre oggi non poteva essere presente. C'ero io insieme a tanti altri familiari e parenti; ci siamo ritrovati nel ricordo. Nella grande sala c'era una strana energia. Solo uno degli insigniti è ancora in vita. Eravamo lì per qualcuno che non c'è più ma sembrava di vedere quei volti e soprattutto di sentire la sofferenza di chi non è più tornato a casa. Mentre ascoltavo gli interventi delle autorità presenti, dal prefetto al sindaco di Roma, dagli esponenti della comunità ebraica ai rappresentanti delle varie associazioni dedicate ai nostri caduti, la mia mente vagava alla ricerca di un tempo perduto immedesimandomi nel dolore e nella fatica di tutti quei ragazzi che hanno perso la vita lontano dalle loro famiglie, soli, al freddo, torturati, senza speranza. C'era chi piangeva mentre ritirava la medaglia, chi era molto emozionato, chi orgoglioso. Pensare che i resti di mio nonno siano in una fossa comune è un pensiero che mi fa male. Pensare che mio padre non abbia un ricordo nitido di suo padre mi fa male; pensare a mio nonno da solo, al gelo, che pensa alla donna che ama e ad un figlio che non vedrà crescere è un dolore che mi dilania. Non è una medaglia che fa la differenza; la differenza oggi l'ha fatta riparlare, condividere, dedicare. Il Presidente della nostra associazione ANCR, nel suo intervento, ha voluto insistere sull'importanza di cerimonie come questa per mantenere vivo il ricordo dei nostri caduti. La memoria è un allenamento quotidiano. Da qualche parte, in qualche luogo lontano da noi, spero sia arrivata ai nostri cari tutta l'emozione, il riconoscimento e l'amore che si respirava nell'enorme sala. Alle pareti grandi quadri con cavalli ci guardavano quasi a voler proteggere il nostro momento di intimità, un momento indimenticabile. ■

Fernando Ciurlia

In memoria della sorella Rosalina, che per anni si è impegnata nel sociale come crocerossina, il prof. Salvatore Stasi ha donato un'auto medica alla Croce Rossa di Casarano e alla cittadinanza di Taurisano.

Per l'occasione, alla presenza del Dott. Giacinto Pettinati (già primario di cardiologia all'ospedale G. Ferrari di Casarano e attualmente presidente del comitato locale della Croce Rossa di Casarano), Domenica 9 giugno 2024 si è svolta una cerimonia religiosa nella parrocchia Maria SS. Ausiliatrice in Taurisano.



L'auto medica donata dal Prof. Salvatore Stasi



Benedizione dell'auto da parte del parroco Don Mario Ciullo



Terzo da sinistra: il Dott. Pettinati; quarto da sinistra: il Prof. Salvatore Stasi; primo da destra: il Prof. Enzo Preite

**SALENTO**

Mercoledì 6 marzo 2024 dalle ore 9:00 sit in sotto il Palazzo della Regione Puglia a Lecce

di una rappresentanza di amministratori comunali, Sindaci, assessori e cittadini. Per la sospensione e/o annullamento delle cartelle di pagamento

dei **Consorzi di Bonifica**

UNI.ca JNSIC MOVIMENTO CONSUMATORI PIN

**NO a nuove tasse.**  
Meglio armonizzare le spese e ridurre gli sprechi

Aumentare la tassa della spazzatura per coprire le spese di cura del verde pubblico comunale non è la giusta soluzione. Bisogna assicurare lo stesso servizio con dipendenti del comune che, retribuiti dallo Stato e non attraverso un aggravio di tasse per i cittadini ( come era in effetti fino a poco tempo fa ), vi provvedano in economia

Con la delibera n. 79 del 18/04/2024 la Giunta comunale PD-MSS ha deciso di aumentare la tassa della spazzatura.

Noi diciamo di no.

Saremo in Piazza Castello  
Domenica 2 Giugno ore 10,00 - 12,00 per parlarne.

Sopra e accanto: due iniziative del consigliere comunale Gianni Liuzzi

**RISORGIMENTO SOCIALISTA**  
Sezione "Quintino Micaletto" Taurisano (Le)

10 giugno 1924 - 10 giugno 2024:  
**CENTENARIO DELL'ASSASSINIO DEL DEPUTATO SOCIALISTA GIACOMO MATTEOTTI, UN GRANDE ITALIANO**

Giacomo Matteotti è una di quelle figure storiche che non appartengono soltanto al proprio partito e al proprio tempo, bensì all'intera comunità nazionale e a ogni tempo. Si impone all'attenzione e alla gratitudine di tutti i democratici per l'inflessibile coraggio con cui sfidò a viso aperto la nascente dittatura fascista, che già si era macchiata di tanti orrendi delitti. Senza la sua figura e il suo esempio, tutti quanti avremmo meno motivi di fierezza nazionale.

Con il peggioramento di una tendenza già in atto da tempo, oggi più che mai risultano compromessi e sottoposti a gravi rischi i diritti che danno pienezza alla vita democratica. Noi, cittadini democratici di oggi, abbiamo il dovere di difendere quello che resta di quei diritti e lottare per il ripristino di ciò che ci è stato tolto. Lo dobbiamo a noi stessi, agli italiani di oggi, alle generazioni future, al sacrificio di coloro che si sono battuti per la difesa della libertà e la conquista di quei diritti. Ci siano di monito e di sprone la figura e il coraggio di Giacomo Matteotti.

25 Aprile 2024  
Comizio di Santo Prontera per conto di Risorgimento Socialista.  
È stata ampiamente illustrata la figura di Giacomo Matteotti.

Accanto: manifesto per il centenario dell' assassinio di Giacomo Matteotti

25 Aprile 2024  
Comizio di Santo Prontera per conto di Risorgimento Socialista.  
È stata ampiamente illustrata la figura di Giacomo Matteotti.

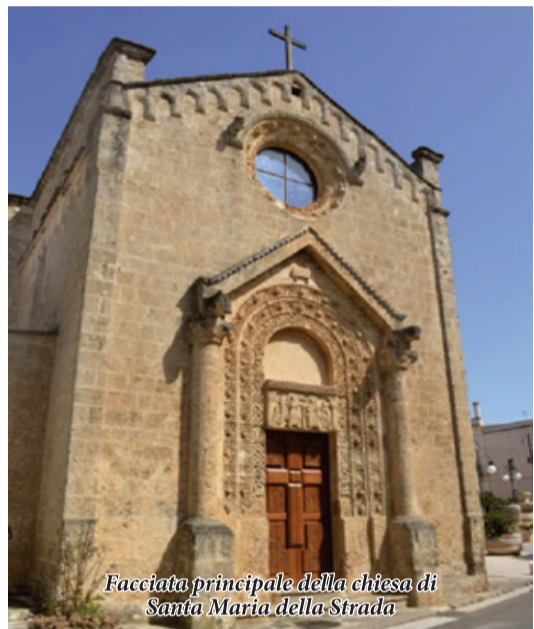
Accanto: manifesto per il centenario dell' assassinio di Giacomo Matteotti



## Nonostante il riconoscimento di monumento nazionale RISCHIO CROLLO DELLA CHIESA SANTA MARIA DELLA STRADA DI TAURISANO

di Rocco Orlando

Le amministrazioni comunali di Taurisano, sul cui territorio ricade la chiesa romanica di Santa Maria della Strada (secc. XIII-XIV), e la Curia vescovile di Ugento, proprietaria della struttura religiosa (contrariamente a quanto farneticano alcuni secondo i quali l'edificio sacro è di proprietà del Comune di Taurisano), dal secondo dopoguerra ad oggi ignorano, o fanno finta di ignorare, che la chiesa in questione sia un monumento nazionale di notevole importanza architettonica, artistica e storica soggetto a vincolo, in base alla Legge Bottai del 1939, vincolo dell'1. 6. 39, n. 1089.



Facciata principale della chiesa di Santa Maria della Strada

Ebbene, nonostante l'alto riconoscimento da parte dello Stato italiano sin dall'epoca fascista e le reiterate proteste di associazioni, studiosi e semplici cittadini, il Comune di Taurisano non si è mai preoccupato di tutelare il tempio sacro provvedendo a deviare o vietare il deleterio traffico i cui scarichi contribuiscono ad annerire e

sgretolare le decorazioni e i simboli scultorei della facciata; traffico che, tra l'altro, provoca pesanti vibrazioni del terreno che procurano l'instabilità dell'edificio. Da tempo, infatti, sui muri laterali della chiesa sono comparse delle pericolose crepe.

A tal proposito si è occupata anche la stampa, tra cui il *Quotidiano di Lecce* con un articolo di Pierangelo Tempesta pubblicato sul numero del 27 aprile 2022.

*"Traffico sotto accusa a Taurisano per le lesioni lungo le pareti dell'antica chiesa di Santa Maria della Strada. Il monumento, risalente al 1250 e dichiarato di interesse nazionale, presenta diverse crepe lungo le pareti in corrispondenza delle due entrate. [...] si tratta di problematiche strutturali gravi, causate dal continuo passaggio di auto e mezzi pesanti [...]. La strada è di passaggio per tutti coloro che, arrivando da Ugento o dalla statale 274 (quindi anche da Gallipoli), devono raggiungere Miggiano, Tricase e gli altri paesi del versante adriatico del Basso Salento*

*Le lesioni si trovano principalmente lungo le pareti delle due entrate (su corso Umberto I e su via Giuseppe Verdi). Una lunga crepa è visibile sotto al rosone in corrispondenza dell'antico organo, un'altra sulla parete dell'altare maggiore. E poi, ancora, vicino all'ingresso laterale e alle finestre. Si tratta di lesioni ben visibili dall'interno, ma che in alcuni punti si notano anche sulle pareti esterne".*

Riportiamo integralmente il documento con cui la Sovrintendenza ai Monumenti e alle Gallerie della Puglia di Bari comunica, con lettera del 1° dicembre 1976, alla Curia vescovile di Ugento (vescovo Michele Mincuzzi), al parroco della parrocchia della Trasfigurazione di N.S.G.C. di Taurisano (Ugo Schimera), al Sindaco di Taurisano (Romeo Erminio), al Prefetto di Lecce e al Ministero dei Beni culturali e Ambientali (ministro Mario Pedini) che la chiesa di Santa Maria della Strada di Taurisano è sottoposta a

vincolo.

Tale vincolo, come si è detto, proviene da due leggi Bottai del 1939, precisamente la n. 1089 del 1° giugno dal titolo "Tutela delle cose di interesse artistico e storico", e la seconda n. 1497 del 29 giugno che riguarda la tutela ambientale. Tali leggi furono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 184 dell'8 agosto 1939. Giuseppe Bottai (1895-1959) è stato ministro dell'Educazione nazionale dal 1936 al 1943.

La Legge Bottai del 1939 prevedeva il vincolo del bene culturale e la sua trascrizione che "rende lo stesso efficace nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore della cosa a qualsiasi titolo".



Facciata meridionale della chiesa di Santa Maria della Strada

"SOVRINTENDENZA AI MONUMENTI E GALLERIE DELLA PUGLIA - BARI  
Bari 1 dicembre 1976

Oggetto. 13654

Taurisano (LE). Chiesa S. Maria della Strada, proprietà Ente ecclesiastico.

Vincolo Legge 1.6.39 n. 1089

ALLA REV.MA CURIA VESCOVILE - UGENTO p. c. AL REV PARROCO Parrocchia

Trasfigurazione di N.S.G.C. - Taurisano

AL SIG. SINDACO - TAURISANO

AL SIG. PREFETTO - LECCE

AL MINISTERO DEI BENI CULTURALE

E AMBIENTALI - Ufficio centrale per i Beni A(rchitettonici) A(rcheologici) A(rtistici) S(torici) - Div. III - Beni Architettonici - ROMA

*Si rende noto che la chiesa di S. Maria della Strada di Taurisano (LE), riportata in Catasto al foglio 6, particella B, partita 1466 (proprietà Ente Ecclesiastico), confinante a Nord con la particella 952, ad Est con via G. Verdi, ad Ovest con via Casarano e a Sud con piazza Fontana, riveste importante interesse storico-artistico, ai sensi della Legge 1.6.1939, n. 1089, perché notevole documento di architettura romanica nel Salento, dei secoli XIV-XVI.*

*Il complesso architettonico in oggetto si compone di due corpi di fabbrica: il primo, di dimensioni notevoli, comprende un unico vano rettangolare coperto da una volta a botte, aggiunto nel sec. XVI, culmina nella classica sala presbiteriale di tipo angioino; meno importante il secondo ambiente, di dimensioni limitate, che sorge a sinistra del primo, con funzioni di cappella.*

*L'esterno dichiara apertamente i caratteri delle costruzioni tardo romaniche salentine, tra la fine del '200 e gli inizi del '300. Una facciata monocuspidata con archetti pensili che accoglie un rosone centrale ed un pregevole portale, del tipo di S. Maria di Cerrate, racchiuso da due colonne con capitelli che sorreggono un archivolto su animali. Sull'architrave vi è una notevolissima Annunciazione scolpita in pietra locale.*

*Le pareti laterali sono decorate, a somiglianza della chiesa di S. Maria d'Aurio di Surbo (LE) e di S. Maria di Cerrate di Squinzano (LE), con archetti pensili al di sotto del cornicione, su cui in antico poggiavano le capriete. Due finestroni di tipo angioino e una bifora, affine a quella di S. Maria del Casale di Ugento (LE), movimentano la parete".* ■

## FINALMENTE LA CONFRATERNITA DI SAN GIUSEPPE-MADONNA DELLA STRADA HA AVUTO IL RICONOSCIMENTO GIURIDICO

di Rocco Orlando

La confraternita di S. Giuseppe in Taurisano, storicamente costituita il 3 maggio 1881 da mons. Gennaro Maria Maselli (1834-1890)<sup>1</sup>, esisteva già prima del 7 giugno 1929, ma non aveva mai chiesto al Ministero dell'Interno il riconoscimento agli effetti civili del suo fine prevalentemente di culto, secondo quanto previsto dalle norme dei Patti Lateranensi del 1929 (art.77, primo comma, approvato con regio decreto 2 dicembre 1929, n. 2262).

L'art. 71, secondo comma della legge del 20 maggio 1985, n. 222, dispone che restano in vigore le disposizioni relative all'art. 77 del Reg. decreto 2 dicembre 1929, n. 2262 e quindi, consente alla Confraternita di chiedere ancora adesso al Ministero dell'Interno il riconoscimento agli effetti civili del proprio Sodalizio. In base a questo, nell'estate 2023, tramite il Direttore dell'Ufficio Diocesano Confraternite di Ugento-Santa Maria di Leuca, si invia documentazione alla CEI e la risposta positiva successivamente viene inviata, tramite la Prefettura di Lecce, al Ministero dell'Interno, ai fini del riconoscimento giuridico sugli enti ecclesiastici.

Nel secolo XVIII, intorno agli anni 50-60, venne stabilito dal re del Regno di Napoli, Ferdinando IV di Borbone (1751-1825), "con rescritti regi" che le confraternite laicali avrebbero acquisito esistenza legittima solo alla data di concessione del regio assenso sulla fondazione e sulle regole: esse, pertanto, dovevano far richiesta della sanatoria "usque ad beneplacitum" per il tempo precedente.

Già nel giugno 1767 fu emanato che "i luoghi pii privi di assenso regio erano incapaci di possedere, di ricevere eredità, legati, donazioni, di compiere qualunque azione giuridica", e con la legge del 9 settembre 1769 "si proibirono vendite, acquisti, donazioni e testamenti in loro favore senza il regio assenso". Nell'aprile 1777 su rescritto si sollecitava la richiesta del regio assenso entro un mese, dopo il quale le confraternite non dovevano più ritenersi legittime e dovevano quindi sospendere la loro attività fino al conseguimento dell'assenso regio. Queste notizie sono tratte dal saggio di mons. Salvatore Palese dal titolo *Le confraternite laicali della diocesi di Ugento nell'epoca moderna*<sup>2</sup>.

Il 20 dicembre 1779 delle tre confraternite

di Taurisano (SS. Sacramento, SS. Rosario, Immacolata e S. Stefano) solo quella di Santo Stefano fece normale richiesta; quindi, è l'unica che ha un riconoscimento giuridico. Inoltre, la confraternita di S. Stefano era stata rifondata nel 1780 con il titolo di Maria SS. Immacolata e S. Santo Stefano<sup>3</sup>.

L'11 novembre 1939, su richiesta dei confratelli e consorelle di S. Giuseppe, mons. Giuseppe Ruotolo (1898-1970), vescovo di Ugento-Santa Maria di Leuca, accordava alla stessa confraternita anche il titolo di Madonna della Strada. La pratica è stata conclusa dalla Prefettura di Lecce che ha inviato in data 8 marzo 2024 la documentazione al Ministero dell'Interno che ha approvato, con decreto del 29 marzo 2024, il riconoscimento giuridico alla confraternita di "S. Giuseppe e Maria SS. della Strada", in Taurisano. Il decreto è stato poi pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana in data 24 aprile 2024.

DOCUMENTO

Il Ministero dell'Interno / decreta / Art. 1 / È accertato il fine prevalente di culto della

Confraternita "San Giuseppe e Maria SS. Della Strada", con sede in Taurisano (LE), che, pertanto, è da ritenersi a tutti gli effetti ente ecclesiastico civilmente riconosciuto. / Art. 2 / L'ente è tenuto a richiedere l'iscrizione nel registro delle persone giuridiche istituito presso la Prefettura di Lecce. Il presente decreto viene pubblicato per estratto nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. / Roma, li 29 marzo 2024. / Piantodosi.

NOTE

<sup>1</sup> F. DE PAOLA, *Confraternita di S. Giuseppe e Maria S.S. della Strada*, in AA. VV., "La chiesa di Maria Santissima della Strada in Taurisano", Galatina, Grafiche Panico, 1984, pp. 17-30.

<sup>2</sup> S. PALESE, *Le confraternite laicali della diocesi di Ugento nell'epoca moderna*, in "Archivio storico pugliese", 28, 1975, pp. 154-158.

<sup>3</sup> R. ORLANDO, *Le origini: la confraternita di S. Stefano*, in "Chiesa, culto e confraternite di Maria SS. Immacolata e S. Stefano in Taurisano", Lecce, AGM, 2000, pp. 37-41; Idem, Ivi, *La rifondazione: la confraternita di Maria SS. Immacolata e S. Stefano*, pp. 43-61 e 101-108. ■



SUD CALCE S.R.L.

S.S. 475 - Taurisano-Casarano Km. 2  
73056 TAURISANO (LE) - Tel. 0833.622578  
sudcalce@libero.it • www.sudcalcesrl.it

# A. Cappilli

## CALCESTRUZZI s.r.l.

PRODUZIONE DI INERTI e VENDITA MATERIALI EDILI



1967 - 2017

73056 TAURISANO (LE) - Tel./Fax 0833.622609 - Cell. 335 7176238

E-Mail: cappilicalcestruzzi@libero.it

Sede e Uffici: Via A. Diaz, 29 - Cantiere: S.P. 360 Taurisano-Acquarica

Cap. Sociale Int. Vers. € 2.750.000,00 • Cod. Fisc. e P. IVA 03788750754



## ORONZO SAMMALI (1657 - 1725), PARROCO DI ACQUARICA DEL CAPO E ABILE PITTORE NATIVO DI TAURISANO

di ROBERTO ORLANDO

Strana è la storia degli uomini e delle loro opere, soprattutto nel campo dell'arte; personalità che a volte scompaiono nell'oblio per riaffiorare, spesso casualmente, dopo secoli dalla loro dipartita. È il caso di Oronzo Sammali, alacre sacerdote e valente pittore nato a Taurisano (Lecce) il 29 settembre 1657 da una famiglia benestante e molto devota.

I Sammali (Samali, Sammale, a seconda dei documenti archivistici) erano registrati come residenti a Taurisano sin dal secolo XVI. Il *Registro della numerazione dei Fuochi* relativo al 1596, conservato nell'Archivio di Stato di Napoli, riporta 22 residenti con questo cognome nella Terra di Taurisano, quello del 1632 ne annovera 21, altrettanti il censimento del 1643, mentre poco più di un secolo dopo, nel *Catasto onciario* del 1747, ne vengono censiti solo sette, di cui quattro uomini e tre donne, segno di un graduale declino che ne segnerà l'estinzione in Taurisano nel corso del secolo XIX.



Taurisano, tela del miracolo della Madonna della Strada (1688)

Questa famiglia, tra Cinquecento e Settecento, si è distinta nel panorama socio-religioso di Taurisano per aver dato diversi ecclesiastici sia di rito greco che di rito latino, possessori e rettori di benefici ecclesiastici... Tra gli esponenti di un certo rilievo sociale di questa famiglia i documenti laici ed ecclesiastici riportano nel casale di Taurisano: Antonio Sammali (presbitero latino), Scipione Sammali (diacono latino), Alessandro Sammali (diacono greco), Domenico Sammali (presbitero latino e rettore della chiesa cinquecentesca di San Martino di Tours), Giacomo Sammali (diacono latino), Francesco Sammali (uno dei pochi *fuochi* benestanti del feudo di Taurisano), Domenica Sammali, vedova di Donat'Antonio Crudo, presso la quale viveva il *nobiluomo* Portio Carangelo, Donna Margarita Sammali (coniugata con Tommaso Ponzo, proprietario e amministratore dell'*Universitas* di Taurisano), Donna Paolina Sammali (vedova di Don Alessandro Fersino, nobile possidente).

Alcuni uomini appartenenti a questa casata ebbero rapporti di carattere giudiziario con il filosofo di Taurisano, Giulio Cesare Vanini (1585-1619). Un tal Giacomo (Jacopo) Sammali e i fratelli Antonio e Giovanni Sammali, infatti, erano stati designati quali custodi delle proprietà possedute dalla famiglia Vanini nel ducato di Taurisano; beni che erano stati sequestrati su richiesta di Francisco Ruiz de Castro (1579-1637), duca di Taurisano e luogotenente generale di Napoli, nonché viceré di Sicilia, e della consorte Lucrezia Gattinara Lignana (1590-1623), feudataria di Taurisano. Dopo averli riscattati, tali beni furono venduti dal filosofo, nel 1608, davanti ad un tribunale di Napoli.

L'anno successivo alla nascita di Oronzo, i genitori si trasferirono nella vicina Acquarica (del Capo), casale di origine della madre, Paola Caccetta, appartenente ad una famiglia agiata, molto nota e rispettata nel paese. Un suo discendente, Tommaso Caccetta, fu il committente dell'altare intitolato alla Beata Vergine di Costantinopoli, eretto nel 1620 nella chiesa matrice di San Carlo Borromeo e abbattuto nel corso dei restauri della chiesa effettuati nel 1951. Di quest'altare ci è pervenuta la tela della titolare che lo ornava, di autore ignoto del XVII, attualmente custodita nella sagrestia del tempio sacro.

Ma il personaggio più illustre della casata fu senz'altro Oronzo Sammali. Il nome Oronzo,

abbastanza diffuso nella seconda metà del Seicento in Terra d'Otranto, probabilmente gli venne attribuito in onore del Santo vescovo di Lecce che, secondo la tradizione, avrebbe allontanato dalla Terra d'Otranto l'epidemia di peste che nel 1656 che aveva flagellato il Regno di Napoli. Oronzo ebbe un fratello di nome Antonio ed un nipote, Oliviero Romano, che fu suddiacono nella città vescovile di Alessano.

In riferimento agli aspetti culturali e religiosi, il Sammali, agli inizi del sec. XVIII, godeva del diritto di patronato del beneficio ecclesiastico annesso all'altare della Natività della Vergine e San Nicola di Mira presso la chiesa parrocchiale antica della Trasfigurazione di Taurisano. Fondato nel 1601 dalla famiglia Stabile, imparentata con i Sammali, il beneficio era dotato di un patrimonio consistente in un terreno olivato di "sei macine di olive in fronda", ubicato nella contrada denominata *Pigno dell'Ettore Stabile*, della metà di nove carlini per l'affitto di una bottega sita dietro la chiesa parrocchiale, di annui ducati cinque "per lo capitale di ducati cinquanta a dieci per cento", di due "stoppelli" di terra olivata nel luogo detto S. Anesi. Con le rendite di tali beni il Sammali era tenuto a celebrare annualmente 80 messe.

Nel 1695 fece costruire nella chiesa parrocchiale di San Carlo Borromeo di Acquarica del Capo l'altare dedicato a Sant'Agostino d'Ippona, il cui culto, tranne che nella parrocchia di Salve, non era ancora professato nella diocesi di Ugento. Presso tale altare, oggi inesistente, nel 1697 il Sammali istituì la Confraternita di Sant'Agostino, per la quale ottenne la concessione dell'indulgenza per tutti i confratelli e l'aggregazione allomonima Arciconfraternita di Bologna. Il pio sodalizio acquaricese era anche conosciuto come congregazione dei Cinturati, in quanto ogni domenica il Sammali era solito convocare nella chiesa matrice, mediante il suono particolare delle campane, i confratelli la cui divisa comprendeva anche una cintura. Tale convocazione era finalizzata alla recita, per 13 volte, del *Pater Noster* e dell'*Ave Maria*, mentre nella quarta domenica di ogni mese il parroco guidava una processione per le vie del borgo in suffragio dei defunti.

Nel 1709, all'età di 52 anni, Oronzo Sammali fu nominato parroco di Acquarica del Capo, durante il periodo di vacanza della sede vescovile ugentina in seguito al decesso del vescovo Pedro Lázaro y Terrer, dal vicario capitolare Tommaso De Rossi, che il 4 novembre del 1711 effettuò la sua prima visita pastorale nella parrocchia del paese. Il Sammali mantenne la carica di parroco fino alla morte, avvenuta il 10 ottobre 1725, all'età di 68 anni.

Questo parroco è noto anche come uomo



Chiesa di Pompignano, affresco dell'Assunzione di Maria (1701)

dotato di un ampio bagaglio culturale e come esperto pittore. Di lui ci sono pervenute solo due splendide opere: la tela del miracolo della Madonna della Strada o delle Grazie e l'affresco della Madonna Assunta in cielo.

La tela taurisanese riprodotte il miracolo della Madonna della Strada, che liberò -secondo una leggenda - un mercante di oggetti preziosi dall'assalto dei briganti in una fitta boscaglia, durante una notte tempestosa, fu dipinta dal Sammali nel 1688, secondo quanto afferma lo storico dell'arte Lucio Galante, professore emerito di Storia dell'Arte presso l'università del Salento. Al 1698 risalirebbe, invece, la medesima tela, sempre attribuita al Sammali, secondo gli storici locali Antonio Ciurlia e Roberto Orlando. Tuttavia, stando alla tesi formulata dall'esperto d'arte Stefano Tanisi, in base alla constatazione di alcune somiglianze con altre tele coeve, il dipinto sarebbe da attribuire al pittore ruffanese Saverio Lillo (1734-1796), che l'avrebbe realizzata nella seconda metà del Settecento.

La tela venne eseguita per l'altare della Madonna delle Grazie della parrocchiale antica

della Trasfigurazione di Taurisano, e attualmente custodita nella omonima parrocchiale nuova sulla parete posta di fronte alla cappella del SS. Sacramento e al di sopra della porta della scala che conduce ad uno dei due campanili.

La composizione del dipinto (cm 213 x 137, a centina mistilinea), strutturata in senso piramidale, risulta misurata e di tendenza classicheggiante. Nella sezione superiore, la Madonna, indossante un abito color rosa e avvolta da un ampio manto dalle tinte azzurrognole, con la testa coperta con un velo verde scuro, è seduta su un trono di nubi. Con la testa leggermente piegata verso la sua destra, denota lo sguardo rivolto verso il basso, probabilmente verso la scena sottostante oppure, nell'intenzione dell'autore, in direzione dell'eventuale osservatore. Con la mano sinistra indica il Bambino Gesù benedicente e seduto sul suo ginocchio sinistro, anch'esso con lo sguardo rivolto o alla suddetta scena o allo spettatore. La Vergine è circondata da alcuni angeli intenti a contemplarla. Uno di essi, in alto a destra, è in procinto di porgere una corona sulla testa della Madre di Dio. Nella sezione inferiore, a destra, viene rappresentata la scena del ringraziamento del miracolato per opera della Madonna. In primo piano si nota il mercante che, inginocchiato, offre un cingolo d'oro (frutto della fusione degli oggetti preziosi che trasportava) alla Vergine col Bambino raffigurata in un ovale incastonato in un'edicola votiva, quella che - sempre secondo la tradizione - avrebbe fatto erigere in onore della Madonna dopo il prodigio. Più arretrato compare un uomo che osserva la scena, appena sceso dal cavallo, forse un aiutante del mercante. A questa tela si è poi ispirato il pittore Francesco Tempesta per la realizzazione, nel 1866, del dipinto con lo stesso soggetto per l'altare della chiesa di Santa Maria della Strada, oggi santuario mariano diocesano.

Nel 1698, sempre per l'altare della Madonna delle Grazie annesso alla chiesa matrice antica della Trasfigurazione - secondo il verbale della visita pastorale effettuata nelle chiese di Taurisano da mons. Tommaso de Rossi il 14 giugno 1711 - il nostro dipinse su tela l'immagine raffigurante la Vergine delle Grazie con i Santi Giuseppe suo sposo e Nicola di Mira; opera che non ci è purtroppo pervenuta, probabilmente perché dispersa durante il trasferimento provvisorio delle tele, statue e oggetti sacri in altra sede per la costruzione della nuova matrice, sul finire del XVIII-inizi XIX secolo, sulle fondamenta della precedente.

Al Sammali è stato attribuito anche il grande e stupendo affresco, di stile tardo-barocco, della Madonna Assunta in cielo. Iopera, realizzata nel 1701 su un altro affresco del secolo XVI, si staglia su quasi tutta la parete dell'abside della chiesa della Madonna Assunta o di Pompignano (secc. XVI-XVIII), che fu edificata (molto probabilmente dal *mastro muratore* Donato Antonio Damiano di Taurisano, nato nel 1569, date le somiglianze architettoniche con la coeva chiesa di Santa Maria degli Angeli di Presicce) sul sito dell'omonimo casale di origine romana, ubicato tra Acquarica del Capo e Gemini di Ugento, di pertinenza della baronia di Acquarica, e scomparso nel Basso Medioevo,

La scena ricorda quella del famoso dipinto di Tiziano Vecellio (1488-1576) conservato nel Duomo di Verona. Il Sammali in questo affresco abbraccia in pieno le esigenze della Controriforma, secondo la quale la pittura doveva proporre rappresentazioni più semplici, comprensibili e composte. In questo affresco un ampio spazio è riservato agli apostoli, posti in primo piano, che si accalcano attorno al sarcofago vuoto della Vergine. Tali figure esprimono con diversi atteggiamenti l'intensa partecipazione emotiva allo straordinario evento, enfatizzato nella sua dimensione soprannaturale. La figura della Madonna, attorniata da una folla di angeli, appare in un atteggiamento di gloria, il cui sguardo è rivolto verso l'alto, verso Dio Padre. Gli apostoli manifestano nei loro gesti e atteggiamenti un'ampia gamma di sentimenti che vanno dalla meraviglia alla commozione o al turbamento e con lo sguardo rivolto sul sepolcro vuoto dove - secondo i vangeli apocrifi - avevano seppellito il corpo di Maria, dopo una grandiosa celebrazione esequiale. Tra di essi si intravedono alcune fisionomie il cui realismo denota un'intensità ritrattistica tale da renderli incarnazione di una

umanità palpitante che sembra amplificarne la loro carica morale.

Il Sammali, sempre nel 1701, grazie anche alle offerte dei fedeli, fece realizzare importanti interventi di restauro nella chiesa e, a lavori ultimati, fece affiggere, tra portale e finestra, una lapide con la seguente epigrafe: "QUAE LATUIT NON CULTA DIU CAELESTIS IMAGO / PANDITUR ET BONIS INTIMA CORDA REPLET / ADMOVESISTE PEDEM PROCUL HINC NE ABSCEDE / VIATOR HIC VENERA HIC CLAMA SUNT / SUA SIGNA VOTIS / A.D. MDCCI / EX CARITATE FIDELIUM D. ORONTIUS SAMMALI / RESTAURAVIT" (Trad.: *Questa immagine celeste che per molto tempo è rimasta celata al culto, si è chiaramente mostrata e riempie i cuori di gaudio. O viandante, giungendo da lontano in questo luogo, trattieniti qui, non allontanartene. In questo luogo le preghiere, in questo luogo le richieste di grazia sono i segni della Sua protezione, per i devoti. Anno del Signore 1701. Con gli oboli dei fedeli don Oronzo Sammali la restaurò*).

Al centro del dipinto, su due righe disposte a semicerchio, si trova l'altra epigrafe: "REXTRUIT HOC VOTIS ANTIQUO INCULTA SACELLO / OMNIBUS ALMA PARENS UT VENERATA FAMENS" (Trad.: *La Madre di Dio celata alle preghiere di tutti riedificò quest'antica cappella affinché venisse venerata*).



Chiesa di Pompignano (secc. XVI-XVIII)

### BIBLIOGRAFIA

- ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI UGENTO, *Visita pastorale di mons. Tommaso de Rossi del 1711*, ff. 1-29 (Taurisano) e 103-121 (Acquarica del Capo);
- ARCHIVIO DELLA CHIESA MATRICE DELLA TRASFIGURAZIONE DI TAURISANO, *Libri dei nati, battezzati, matrimoni e defunti dei secc. XVI-XVII*;
- ARCHIVIO DELLA CHIESA MATRICE DI SAN CARLO BORROMEIO DI ACQUARICA DEL CAPO, *Libri dei nati, battezzati, matrimoni e defunti dei secc. XVI-XVII*;
- A. CIURLIA, *I restauri della chiesa di Santa Maria della Strada*, in AA.VV., "Santa Maria della Strada", Taurisano, Associazione Culturale Odigitria, 2000;
- BRIGANTE A., *Acquarica del Capo in cammino - Linee storiche dalle origini all'Unità*, Gino Bleve Editore, 2004;
- DE PAOLA F., *La civica Università di Taurisano nei Registri del '600 dell'antica Terra d'Otranto*, Casarano, Carra Editrice, 2005;
- GALANTE L., *Pittura in Terra d'Otranto*: (secc. XVI-XIX), Galatina, Congedo, 1993;
- MARINO S., *Tracce di Storia in Acquarica del Capo, Le iscrizioni - I campanili*, Edizioni Leucasia, 2001;
- ORLANDO R., *Economia, società e costume a Taurisano nella prima metà del '700*, Taurisano, Associazione Culturale Odigitria, 2001;
- ID., *La chiesa madre di Taurisano. Storia di un popolo e della sua fede*, Taurisano, Associazione Culturale Odigitria, 2004;
- ID., *Costruì la chiesa di Santa Maria degli Angeli di Presicce. Donato Antonio Damiano, mastro muratore di Taurisano*, in "Nuova Taurisano", gennaio 2011, pp. 6-7;
- PALESE S., *L'origine della parrocchia di S. Carlo Borromeo e la cronologia dei suoi parroci*, in "Acquarica del Capo 1970", Galatina, Ed. Salentina, 1970;
- STASI C., *Dizionario enciclopedico dei salentini*, Ed. Grifo, 2018;
- TANISI S., *Saverio Lillo e il dipinto della Madonna della Strada di Taurisano* ■



## GIUSTO PER PRECISARE ...

Carissimo direttore, sono più di vent'anni che collaboro con il suo giornale, ma ancora prima collaboravo con emittenti radiofoniche e sono stato sempre convinto che la comunicazione, anche a livello locale, è un mezzo di socializzazione primaria che coinvolge e forma, poiché costituisce una dimensione essenziale dell'esperienza contemporanea, la quale con l'associazionismo porta ad esperienze culturali.

In questi anni di collaborazione con la sua testata giornalistica, nei miei articoli, ma anche nelle mie pubblicazioni, sono stato corretto e ho sempre rispettato tutti. Il mio è stato un comportamento deontologico.

Tuttavia mi dispiace evidenziare che in alcuni articoli del suo collaboratore dott. Rocco Orlando è venuta meno l'etica che dovrebbe avere chi scrive e non vi è stato un rispetto dovuto nel rapporto tra il suo collaboratore e il sottoscritto. La nota che mi accingo a scrivere è un atto dovuto, in quanto il dovere di verità è un obbligo inderogabile di chi scrive e vanno considerati i valori etici che sono assolutamente inderogabili per la credibilità dell'articolaista.

Credo che nelle ricerche di storia e nel diritto di cronaca bisogna avere l'obiettivo disinteressato nell'espore l'articolo. In particolare, bisogna dare logica alla documentazione storica o agli intervistati e considerare il lettore quale valore indiscutibile dell'informazione.

Permettetemi di entrare nello specifico. Nel n. 2 del Novembre 2018 della sua testata, il sottoscritto pubblicava un articolo dal titolo: "Santa Francesca Romana nella tela in Taurisano in Santa Maria della Strada". In quest'articolo, nel descrivere la tela di Santa Maria Maggiore, specificavo: «... *Emerge, dunque, che negli studi non viene mai descritta Santa Francesca Romana genuflessa, posta sulla destra della Vergine. Probabilmente in quanto è stata ritenuta di importanza minore, poiché regge un libro dove vi è scritto l'ufficio della Vergine, e come se la figura della Santa monaca fosse posta nel dipinto solo per reggere il libro, ma non collocavano mai la sua figura con l'immagine di San Carlo Borromeo ...* "Sulla tela, invece, si leggono queste parole della Vergine, incise su un libro, di cm. 30 x 40, tenuto aperto da una Santa monaca inginocchiata sulla destra della Madonna: «*Tenuisti manu(m) dextera(m) mea(m) et in voluntatem tuam deduxisti me et*

*cu(m) gloria suscepisti me*». Difatti la frase scritta è tratta dall'Ufficio della Vergine, dai Salmi, 73, 23 - 24, «*Tu mi hai preso per la mano destra. Mi hai guidato con il tuo consiglio e poi mi hai accolto nella tua gloria*». Pertanto, per la prima volta in modo preciso, veniva descritta la tela in questione, dove specificavo che la figura che sinora non si conosceva era Santa Francesca Romana, quindi vi è la paternità della "identificazione" e, giuridicamente, come conseguenza di tale diritto di paternità, la legge sul diritto d'autore e il codice civile riconoscono all'autore stesso varie facoltà. Successivamente, nel novembre 2022, il dott. Rocco Orlando pubblicava un articolo dal titolo: "Il patrimonio pittorico del Santuario di Santa Maria della Strada di Taurisano". Nell'articolo in questione l'autore scrive: «*In basso, sulla sinistra è effigiato San Carlo Borromeo inginocchiato e orante con lo sguardo rivolto alla Madonna, mentre a destra è raffigurata Santa Francesca Romana, anch'essa con lo sguardo contemplativo rivolto verso la Madonna. La Santa, alla cui sinistra compare un angelo con le braccia conserte, regge tra le mani un libro aperto nelle pagine in cui si legge la seguente iscrizione biblica (Libro dei Salmi, LXXII, 24): Tenuisti manu(m) dextera(m) mea(m) et in voluntatem tuam deduxisti me ... (Mi hai preso con la mano destra e mi hai guidato con il tuo consiglio e mi hai accolta nella gloria) ...*». Nonostante l'Orlando abbia scritto buona parte della narrazione proveniente dal mio articolo, egli, pur pubblicando nel suo articolo la bibliografia essenziale, ha ommesso di citare il sottoscritto e l'articolo -tra l'altro pubblicato nella medesima testata-, facendo intendere che la paternità dell'identificazione di Santa Francesca Romana fosse frutto di una sua ricerca. Ciò sicuramente ha destato nella mia persona un piccolo rammarico, il quale è subito passato in quanto nella persona del dott. Rocco Orlando ho molta stima, poiché lo ritengo una delle eccellenze nel campo della medicina interna.

Credo, però, che ciò non gli dia il diritto di avere dei comportamenti che esulano dal rispetto reciproco che ci dovrebbe essere.

Difatti, considerato che il sottoscritto ha taciuto in merito, lo stesso dott. Rocco Orlando ha inteso il mio minuscolo reclamo come un'autorizzazione a violare il pubblico valore indiscutibile dell'informazione.

Nello stesso tempo credevo che l'Orlando avesse inteso e compreso l'errore in cui era caduto, ma non è così. Infatti, ancora il sottoscritto nel mese di agosto 2008, sempre per la sua testata giornalistica, pubblicava un articolo dal titolo: "Uomini e storie locali. Le questioni politico amministrative su Salvatore Lillo, un medico della fine dell'Ottocento". In quest'articolo commentavo quanto a me riferito da mia nonna paterna, la quale nacque nove anni dopo il tragico evento, in una casa adiacente la stanza in cui perì lo sfortunato medico. Pertanto, le fonti orali tramandate a mia nonna paterna dalla madre erano da considerarsi veritiere.

Successivamente, nel mese di novembre 2023, il dott. Rocco Orlando, ancora una volta, metteva mano ad un mio articolo e pubblicava «*Atti di nascita, di battesimo e di morte di Salvatore Antonio Lillo, medico in Taurisano morto giovanissimo nel 1891*». Nell'articolo in questione, in modo inopportuno, il dott. Rocco Orlando scriveva: «*Ad integrazione dell'articolo di S. A. Rocca, basato essenzialmente su fonti orali, nella fattispecie sul racconto della nonna paterna che, tra l'altro, non è testimone diretta vissuta del fatto, non essendo vissuta in quel lasso di tempo ...*».

Detto ciò, non riesco a comprendere come mai il dott. Rocco Orlando possa affermare che il mio articolo è basato essenzialmente su fonti orali. A questo punto credo che lo stesso Orlando non abbia letto correttamente il mio articolo del mese di agosto 2008. Il sottoscritto in quell'articolo si è basato su quanto tramandato oralmente solo in una piccola parte; nel resto vi sono riportate fonti scritte, come Delibera di Giunta Comunale, Delibere di Consiglio Comunale, Atto di Morte della Parrocchia della Trasfigurazione, parte di un articolo apparso sul "Messaggero Salentino" e parte di ben due articoli apparsi su "Lo Spartaco". Pertanto, in questa sua performance vi è una mancanza di deontologia e di etica, considerato che lo stesso Orlando nell'articolo del Novembre 2023 ha citato alcuni dei documenti che il sottoscritto ha pubblicato nel mese di Agosto 2008. Quindi non riesco a capire cosa voglia dimostrare, considerato che il suo articolo risulta ripetitivo e inconcludente.

Mi creda, direttore, mi rattrista dover scriverle questa missiva, ma ho sentito l'obbligo di farlo. Potevo andare oltre nelle osservazioni riportate,

ma ritengo che la libertà di espressione è un diritto insopprimibile. Però ciò non significa che si può scrivere ciò che si vuole, solo per smentire l'interlocutore senza avere nuove prove.

La lettura dei documenti storici obbligatoriamente deve essere supportata da una preparazione politica, culturale e logica, pertanto non può essere sostenuta da una logica spicciola, ma soprattutto da un'ambizione legata all'inquietudine di essere eccellenti e pur di far valere i propri obiettivi e primeggiare sugli altri si è disposti a sopraffare coloro che erroneamente si ritengono degli avversari.

Ciò avviene quando non si vuole comprendere che la cultura non può essere elitaria, in quanto ciò porta ad un falso intellettualismo. Invece si dovrebbe comprendere che la cultura è una ricompensa sociale e collettiva che può essere alla portata di tutti, indipendentemente dal ruolo che si ha nella società. Basta avere amore per la verità, curiosità e passione.

Nel concludere, intendo ribadire al dott. Rocco Orlando che ogni mia informazione pubblicata si basa su uno studio approfondito di vari documenti coerenti tra di loro o pubblicazioni precedenti a supporto delle ipotesi trattate.

Caro direttore, La ringrazio per la fiducia che ha posto in me in questi anni di collaborazione. Sappia che è reciproca. Mi permetta di concludere con due citazioni del filosofo Antonio Gramsci: «*Mi sono convinto che bisogna sempre contare solo su se stessi e sulle proprie forze; non attendersi niente da nessuno e quindi non procurarsi delusioni. Che occorre proporsi di fare solo ciò che si sa e si può fare e andare per la propria via. La mia posizione morale è ottima: chi mi crede un satanasso, chi mi crede quasi un santo. Io non voglio fare né il martire né l'eroe. Credo di essere semplicemente un uomo medio, che ha le sue convinzioni profonde, e che non le baratta per niente al mondo», mentre la seconda cita: «*Questa non è cultura, è pedanteria, non è intelligenza, ma intelletto, e contro di essa ben a ragione si reagisce. La cultura è una cosa ben diversa*».*

Con stima

**Cav. Salvatore Antonio Rocca**

## S. A. ROCCA, ECCE ECA ET HOMO, TAURISANO, EDIZIONI ODIGITRIA, 2024, PP. 104

(recensione di Antonio Di Seclì)

Nel recente saggio *Ecce Eca et Homo* [Taurisano, Edizioni Odigitria, 2024, pp. 104] sappiamo di una 'relazione manoscritta', ufficialmente di Anonimo e senza data, della quale il nostro autore, Salvatore Antonio Rocca, pubblica alcuni stralci fondamentali ai fini della comprensione della narrazione degli antefatti e dei fatti inerenti la lottizzazione del bosco della Corte a Taurisano, degli accordi preparatori pattuiti e degli accorgimenti tenuti contro gli interessi della Comunità, ovviamente allettanti per gli interessati ma di certo per noi eticamente eseguibili.

Dalla lettura del documento apprendiamo, e possiamo anche immaginare senza fantastiche forzature, come sono stati approntati gli strumenti che nei secondi Anni '50 hanno colpito il cuore verde della nostra tradita città, causandone scempio ambientale prima e urbanistico poi: strazio ancora oggi non cicatrizzato, che a distanza di molti decenni non cessa, eufemisticamente, di stupirci.

L'autore del documento in questione è un delegato degli eredi del duca Alessandro Lopez y Rojo. La relazione, si evince dalla lettura, è stata vergata successivamente all'anno 1958: «*Nel 1958, in seguito all'approvazione del piano di lottizzazione e all'abbattimento del bosco, ho potuto iniziare la vendita dei suoli edificatori ...*» [vedi pp. 36-37]: il delegato, estensore della relazione, è pertanto anche addetto alla vendita dei lotti di terreno edificabile.

Ebbene, chi ha approvato la lottizzazione?

Chi ha accettato che, ufficialmente in cambio di alcuni edifici e terreni elargiti alla Comunità di Taurisano, il bosco scomparisse, riconvertendo i suoi nove ettari di verde in altrettanti ettari di

suolo edificabile?

Chi ha permesso agli eredi del duca Alessandro di fare felicemente cassa o più propriamente speculazione, lasciandoci in eredità un mostro concelionato con tufo, cemento e catrame?

*Timeo Danaos et dona ferentes!*

Ecce! In due anni il sacrificio era stato compiuto. Quello che era la vegeta testimonianza, a Taurisano, di un preesistente più ampio bosco salentino fu immolato sull'altare del profitto.

*Ecce ECA!* E perché questo si concretizzasse furono allontanati dall'Ente coloro che non accettavano di pattuire il taglio del bosco identitario.

*Ecce homo!* in primis venne ostracizzata la presidente dell'E.C.A. - Ente Comunale di Assistenza - Ada Rocca Di Seclì.

All'autore va il merito storiografico, dopo oltre sessant'anni, di aver sollevato fattivamente, e non fuggacemente, la spessa coltre d'omertà stesa sul nefando evento.

Vi è poi un fotogramma dell'Istituto Geografico Militare - I.G.M. di Firenze del 1947 [vedi p.84] che sta lì a ricordarci come era bella la nostra valle e che, inoltre, in maniera univoca ci racconta come l'evoluzione urbanistica di Taurisano, dal 1878 [vedi p.76] al 1930 [vedi p. 77] aveva interessato, in modo naturale, assecondandone l'ambiente e la morfologia del territorio, un'espansione ad ovest dell'attuale asse stradale di Corso Umberto I e soltanto marginalmente lo spazio posto ad Est del medesimo, perché la natura lo proibiva: lo proibiva l'insediamento boschivo posto alle spalle del palazzo ducale, tra le attuali via Crispi e via Lecce e le campagne che sconfinavano oltre, in

direzione di Miggiano e di Acquarica del Capo. Era stato ipotizzato e tratteggiato dal duca commendatore Alessandro una specie di nuovo piano urbanistico, posto a sud del bosco della Corte, che andava a rivitalizzare e a qualificare con opere di dimensione sociale il Comune di Taurisano. Mi riferisco ai realizzati edifici di scuola elementare e dell'infanzia, dell'iniziato e mai terminato ospedale per gli anziani con piazza (oggi parco di piazza E. Pacelli) prospiciente via Lecce e sul versante opposto, che lambiva il 'mare' - laghetto artificiale, un albergo; e finanche delle case popolari. Ma non altro! E soprattutto dalla cartografia traspare la sottesa volontà di salvaguardare il patrimonio verde.

Il seppellimento del "mare" e il disboscamento del biotopo [ querceto - giardino delle delizie - sottobosco mediterraneo - piante rare e quant'altro], nel 1957, anno dell'alluvione a Taurisano legata anche al taglio del bosco, ha modificato innaturalmente lo sviluppo urbanistico, incentivando negli anni successivi un'edilizia anonima e indefinita, priva di gusto e di misura. Il disboscamento del 1957 fu abbrivo all'erosione sistematica del pur piccolo centro storico cittadino: vennero rasi al suolo, per ricordare gli scempi più eclatanti, il cinema-teatro Vanini [contenitore di ogni manifestazione artistica e civile] trasformato in appartamenti, l'abbattimento di Casa de Giorgi, l'asportazione di una parte, a sud, del palazzo ducale e altro ancora. Fu incentivazione del particolarismo urbanistico, metabolizzato al punto da evidenziarsi come segno caratterizzante l'anima cittadina. Ed ancora oggi, è possibile che si autorizzi

l'abbattimento o la modifica di significative testimonianze di edifici risalenti alla fine dell'800 o ai primi decenni del '900 per fare posto a equivoche e snaturate architetture, come è in realtà accaduto, lungo corso Vanini, dove non molto tempo addietro fu sostituita la sobrietà della dimora nativa del professor Francesco Politi, stimata e solida figura di intellettuale taurisanesi ed europeo, per fare posto a un inaccettabile edificio sede di una banca e, tanto per fare da pendant, si autorizzò l'abbattimento di una parte del dirimpettaio giardino di casa Stasi per catapultarci dentro un asettico contenitore delle Poste Italiane.

Chi osserva il fotogramma I.G.M. del 1947 [vedi p.84] coglierà con chiarezza il bell'impianto urbanistico di Taurisano, ribadito anche nel fotogramma del 1955 [v. p.85], impreziosito dal bosco quasi come la, a noi nota, «*gemma in anulo*» di vaniniana definizione; purtroppo però, nel successivo fotogramma del 1972 [p.86], di quella verde gemma, di quel cuore traboccante vitalità, non restava che il frammento negletto della cosiddetta circolare di Giotto.

Quello che era stato uno dei polmoni verdi più vasti tra i tanti paesaggi urbani del Salento, venne in meno di due anni eradicato, cancellato, annientato; mentre al suo posto fu plasticamente distesa una coltre di case, di tufo, di cemento, di strade, di rigagnoli bituminosi. Quello spazio pulsante di vita antica, che per secoli era stato rispettato, via via, dalle tante dinastie succedutesi di feudatari bizantini, normanni, svevi, francesi, spagnoli, al punto da diventare un elemento caratterizzante l'identità

(continua a pag. 8)



## MISTERI STORICI DI TAURISANO: GLI STEMMI DEI MONTANO

di Luciano Antonazzo

Questo altare fu eretto nella seconda metà del '700 dai Montano e precisamente da Raffaele e dalla figlia Maria Domenica, in sostituzione di quello sotto lo stesso titolo che, come compatroni con i Papini, possedevano nell'antica parrocchiale.

Dalla disamina e dal confronto degli stemmi su esposti si può ragionevolmente sostenere che i Montano di Tricase erano originari di Terni (o comunque dell'Umbria) e che un ramo della stessa famiglia si fregiava di uno stemma con gli stessi tre monti ma con tre rose rosse, il tutto sempre su campo azzurro. Agli esponenti di quest'ultima, ribadisco, doveva appartenere lo stemma scolpito come un fregio sulla finestra del palazzo di via Isonzo a Taurisano che si è ipotizzato potesse essere stata la dimora della famiglia del filosofo Giulio Cesare Vanini.

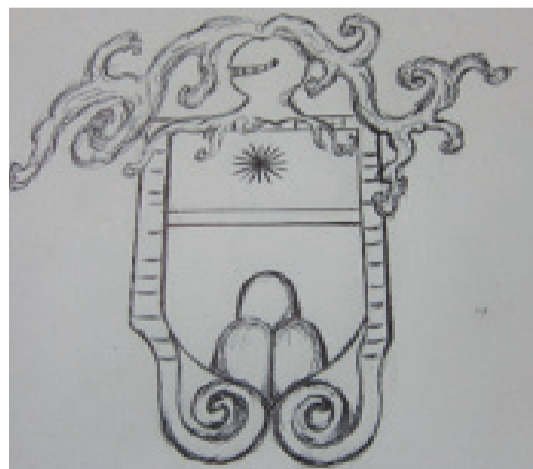
Certamente il manufatto esula dai canoni classici della rappresentazione di un'arma (a cominciare dalla sua sagoma), ma che si tratta di uno stemma lo confermano i dodici fori presenti ai lati degli steli delle rose esterne (6 per parte). Si tratta di bisanti<sup>15</sup> la cui rappresentazione simboleggia la ricchezza e la generosità della famiglia titolare dello stemma.

<sup>12</sup> Le due colonne posteriori recano lo stemma dei Pisanelli ai quali nel 1786 passò l'altare dopo il matrimonio di Maria Domenica Montano con Vincenzo Pisanelli.

<sup>13</sup> Stemma tratto da Guida di Tricase, di M. PELUSO-V. PELUSO, Congedo Editore, Galatina 2008, p. 168.

<sup>14</sup> A Tricase i Montano sono attestati già nel 1455 (V.: E. MORCIANO, Famiglie, devozioni e carità a Tricase in età moderna, Congedo Editore, Galatina 2006, p. 51) e nel corso del XVII secolo risultano possessori di diversi terreni in diverse località.

<sup>15</sup> Il bisante era una moneta d'oro dell'Impero bizantino che verosimilmente comparve nelle armi con la presa di Costantinopoli da parte dei Crociati. Negli stemmi i bisanti vengono rappresentati con figure tonde e piatte senza impronta, mentre se sono colorati prendono il nome di torte. I bisanti erano di forma concava-convessa (ed erano detti scifati) e perciò negli stemmi scolpiti, quando non sono in bassorilievo, vengono raffigurati con dei fori circolari. Il loro significato simbolico varia a seconda degli autori, ma per la maggior parte di essi i bisanti denotano ricchezza, generosità e liberalità.



Questi elementi, che non compaiono nell'arma riprodotta dal Lanzi, con molta probabilità furono aggiunti dai titolari per sottolineare il grado di agiatezza a cui erano pervenuti nel Salento.

Si è sostenuto anche che detto stemma non corrisponde alla presunta arma dei Montano poiché alla base dello stesso non vi sarebbero raffigurati tre monti (o un monte a tre cime), ma una quarta rosa, scambiando per questa

la parte inferiore del manufatto che, come è evidente, risulta fratturato all'altezza delle due cime laterali. Ad indurre in errore è stato verosimilmente il fregio alla base del monte centrale; potrebbe effettivamente richiamare le rose sovrastanti, ma in realtà si tratta della parte finale superstite delle due spirali che fungevano da cornice esterna. La conferma si ha dal confronto di detto stemma con quello della famiglia Montano di San Gemini (Tr) che riproduco in disegno da quello esistente in detta cittadina, scolpito su pietra con sottostante l'iscrizione MONTANA<sup>17</sup>.

Purtroppo, non si è in grado di appurare quale grado di parentela eventualmente intercorresse tra i Montano di Tricase e i Montano di Taurisano e né, allo stato dei fatti, si può stabilire se sia gli uni che gli altri avessero avuto qualche legame con i Montano documentati a Montesardo fin dalla fine del XV secolo<sup>18</sup>, o con i Montano di Salve dei quali ci è pervenuto il complesso residenziale sovrastato da una torre di difesa circolare<sup>19</sup>. Si ritiene, a proposito di questi ultimi, che in un primo tempo eressero la torre recante la data 1562, apponendo al di sotto di una caditoia uno stemma in altorilievo; stranamente però sullo scudo non compare alcun simbolo: forse non vi fu raffigurato alcunché per cause che non conosciamo o forse le figure appostevi furono rimosse.

Si ritiene ancora che alla stessa torre venne addossata la loro abitazione nel 1617, data che si trova scolpita sulla trabeazione di una finestra al primo piano; ma forse il loro primo nucleo abitativo venne realizzato un secolo prima. Lo fa ipotizzare una possibile lettura dell'iscrizione presente al di sopra del portone di accesso all'antica abitazione che recita:

OMNE3 CREDE DIE3 TIBI DILUXISSE  
SUPREMUM S.M.I.D.I7.20

<sup>16</sup> F. P. RAIMONDI (a cura), Taurisano e il monumento a Giulio Cesare Vanini, ... cit., p. 174.

<sup>17</sup> Tratto da: F. ORSINO - N. BAGNARINI, I Montani, Storia Genealogico-Documentaria ..., cit., p. 128. Nel testo è precisato che questo stemma, che si trova anche nella chiesa di S. Nicolò in Sangemini, è identico a quello che si trova nell'angolo inferiore sinistro della tela del 1632 raffigurante l'Annunciazione esistente presso l'Oratorio della Santissima Annunziata di Portaria, frazione di Acquasparta (Tn). Identico stemma si trova inoltre sulla porta della cappella privata (dedicata alla Madonna del Carmine) del castello di Arrone, da dove i Montano si diramarono a Piediluco e Terni. Ed ancora detto stemma, che viene blasonato dallo Spreti: "d'azzurro alla fascia d'oro accompagnata in capo da una stella a sei raggi d'argento, e da un monte a tre cime dello stesso, movente dalla punta", è identico anche a quello dei Montano di Spoleto che, assieme a tutti i Montano dell'Umbria, potrebbero essere stati originari dell'antica Carsulae. (V. F. ORSINO - N. BAGNARINI, I Montano ..., cit.).

<sup>18</sup> Tra i Montano che si distinsero in Montesardo nella seconda metà del XVI secolo sono da annoverare l'U.I.D. Pompeo Montano e Vespasiano Montano.

<sup>19</sup> Tra i Montano che si distinsero in Salve a cavallo tra il XVI e il XVII secolo è da menzionare il notaio Francesco Montano

<sup>20</sup> L'intera struttura è stata restaurata ma al di sopra della "E" di "DIE" non è stato evidenziato quel segno a forma di "3" (richiamante una "M" come per "OMNE3") che il lapicida aveva apposto, riportando esattamente il motto di Orazio Flacco Quinto che tradotto recita: "Pensa che ogni giorno che sorge per te sia l'ultimo".

Per tentare di interpretare l'ultima parte dell'iscrizione azzardo l'ipotesi che (sottintendendo "A"), la "S" e la "M" stessero per "SALUTIS MUNDI"<sup>21</sup> e che "I" e "D" stessero rispettivamente per i numeri romani "1" e "500", sicché l'insieme potrebbe leggersi "(nell'anno) della salvezza del mondo 1517". La stessa interpretazione sarebbe da darsi alle lettere "S" ed "M" che si trovano incise nello scudetto sull'orlo della torre in corrispondenza del millesimo "1562"<sup>22</sup>.

<sup>1</sup> Tra i Montano che si distinsero in Montesardo nella seconda metà del XVI secolo sono da annoverare l'U.I.D. Pompeo Montano e Vespasiano Montano.

<sup>1</sup> Tra i Montano che si distinsero in Salve a cavallo tra il XVI e il XVII secolo è da menzionare il notaio Francesco Montano

<sup>1</sup> L'intera struttura è stata restaurata ma al di sopra della "E" di "DIE" non è stato evidenziato quel segno a forma di "3" (richiamante una "M" come per "OMNE3") che il lapicida aveva apposto, riportando esattamente il motto di Orazio Flacco Quinto che tradotto recita: "Pensa che ogni giorno che sorge per te sia l'ultimo".

<sup>1</sup> Salus mundi (Salvatore del mondo) era definito il Cristo e l'espressione "salutis mundi" equivaleva a "A. N. C." (A nativitate Christi = dalla nascita di Cristo), "A. D." (Anno Domini = nell'anno del Signore) e a "A. R. S." (Anno Reiparatae Salutis = nell'anno della riconquistata salvezza).

<sup>1</sup> Le immagini relative all'abitazione dei Montano in Salve, sono disponibili sul sito <https://www.salentoacolory.it>

<sup>21</sup> Salus mundi (Salvatore del mondo) era definito il Cristo e l'espressione "salutis mundi" equivaleva a "A. N. C." (A nativitate Christi = dalla nascita di Cristo), "A. D." (Anno Domini = nell'anno del Signore) e a "A. R. S." (Anno Reiparatae Salutis = nell'anno della riconquistata salvezza).

<sup>22</sup> Le immagini relative all'abitazione dei Montano in Salve, sono disponibili sul sito <https://www.salentoacolory.it> ■

Roberto Orlando, Antonio Ciurlia,  
Salvatore A. Rocca, Rocco Orlando

### SAGGI SULLA CHIESA DI SANTA MARIA DELLA STRADA DI TAURISANO Crescat scientia vita excolatur

di ROBERTO ORLANDO

Non è agevole promuovere cultura oggi, non soltanto per ragioni economiche, ma anche per altri ostacoli e resistenze di ordine burocratico e sociale, nonché di retaggi culturali. Fortunatamente, nella nostra comunità operano alcune realtà orientate a favorire lo sviluppo della cultura autentica, come l'Associazione

Culturale Odigitria. Questo sodalizio, grazie alla promozione di studi su argomenti storici, artistici, architettonici e restaurativi, ai convegni di studio e ai saggi pubblicati, il "bene cultura" ce lo fa vivere, crescere dentro, facendolo diventare parte integrante dei luoghi che frequentiamo, suscitando tra questi ultimi e le persone una sorta di magia, un legame profondo, spirituale e fisico.

Nel nostro caso il luogo per eccellenza, cui l'Associazione Odigitria dedica l'ennesimo volume (Roberto Orlando, Antonio Ciurlia, Salvatore Antonio Rocca, Rocco Orlando, Saggi sulla chiesa di Santa Maria della Strada di Taurisano, Crescat scientia vita excolatur, Taurisano, CentroStampa, 2023, pp. 255 + XXIII), è indubbiamente la chiesa di Santa Maria della Strada, un monumento solenne, affascinante, che racconta di lavoro plurisecolare, di valori cristiani e universali, di storia in ogni sua pietra. L'architettura romanico-pugliese che la connota, nel suo splendido equilibrio, parla agli occhi ed alla mente di chi la osserva, esprime iconicamente la chiarezza della fede e trasmette a tutti la determinazione della Chiesa: perché è il segno ed il simbolo dei valori da cui è scaturita.



Il volume raccoglie quattro saggi e due appendici, ampiamente documentati ed illustrati, preceduti dalla presentazione di Enrico Lusso e dalla prefazione di Antonio Romano.

Roberto Orlando (Il Tetramorfo apocalittico sulla facciata della chiesa romanica di Santa Maria della Strada di Taurisano, pp.1-62), dopo l'illustrazione delle varie ipotesi sulla datazione e sulla committenza della chiesa di Santa Maria della Strada avanzate da eruditi del sec. XIX e da studiosi contemporanei, propone l'interpretazione dei simboli in bassorilievo che adornano la facciata della chiesa suddetta, riconducendoli, contrariamente a quanto osservato in precedenza da altri studiosi, alla figura del Tetramorfo apocalittico in chiave giovannea.

(continua a pag. 8)



**FARMACIA EREDI  
DOTTOR VERARDI**

**C. VANINI 26 - 73056 TAURISANO (LE)  
TEL: 0833 622229**



**UN LIBRO DI MEMORIE DI ALDO ALIBRANDO**

di Roberto Orlando



“Quelli eran giorni ... Il favoloso trentennio. Memorie strutturate su Taurisano” (Edizioni

Odigitria, 2024, pp. 168) di Aldo Alibrando è un piccolo tesoro di memorie personali, ma importanti per tutti noi, che abbiamo bisogno di memoria, e di memorie. I ricordi del passato si configurano come tracce permanenti di un'esistenza che ci richiamano al rispetto verso una società che, pur distante da noi ormai diventati anziani, è quella da cui proveniamo: le nostre radici, che ci sostengono saldamente e che permettono alle giovani generazioni di crescere sicure.

L'autore ripensa a ciò che è accaduto a Taurisano nel trentennio 1945-1975, quando aveva circa vent'anni, ed ai più rappresentativi personaggi del tempo, anche se nessun volto rimane indelebile nella memoria. Amicizie e conoscenze dell'epoca spesso affollano la sua mente. Sovente ritorna indietro nel tempo con la memoria e rivive gli anni della sua adolescenza e giovinezza che si intrecciano con quelli dei suoi concittadini non sempre coetanei. Amici di un tempo bussano alla porta del ricordo. Non ha in mente esattamente le loro parole, ma si ricorda ancora bene i loro pensieri. Si ricorda quei

tempi vissuti tra la scuola, le serate al bar, le sale da ballo. Rievoca le elezioni comunali, i frequentatori abituali della piazza, i giochi, i passatempo, gli scherzi, i mestieri tradizionali, le lezioni di preparazione agli esami scolastici, la vita universitaria, i soprannomi di personaggi popolari, le spensierate sortite nel bosco ducale abbandonato al degrado ... Si ricorda infine dei miti e delle chimere della giovinezza. Sappiamo tuttavia che talvolta la memoria non è fedele e che l'immaginazione è forte (è trascorso quasi mezzo secolo dai fatti narrati). Occorre ricordarselo sempre: di quando in quando memoria e immaginazione si confondono e ci confondono. Ma sostanzialmente questo è un pregio dell'immaginazione. Secondo Albert Einstein, infatti: “La logica ti può portare da A a B. L'immaginazione invece ti può portare ovunque”. La memoria non è un inventario con cui si cataloga tutto freddamente, ma è creativa. Non si sa mai quanto effettivamente la fantasia ha aggiunto alla realtà e quanto ha cambiato le persone.

Probabilmente Alibrando si sarà talvolta

chiesto se, nel corso della scrittura del testo, erano veramente così come le ricorda. Erano quasitutti studenti fuorisede. Aveva instaurato con queste persone rapporti duraturi di stima, di fiducia, di sincerità reciproca. Tutto allora sembrava così disinteressato. Ora probabilmente si chiede se quella sensazione di sintonia non fosse illusoria e non fosse dovuta alla giovane età. Poi passa il tempo e tutto cambia. Banalmente si potrebbe dire che le situazioni si evolvono e che in alcuni casi c'è chi sceglie consapevolmente la sua strada mentre in altri, invece, è una causa di forza maggiore a prendere il sopravvento. L'autore ha voluto inserire nel libro le testimonianze di alcuni concittadini che hanno rivestito e rivestono ruoli sociali significativi nel paese: Mario Caroli, Antonio De Pascalis, Franchino Galati, Santo Prontera e Osvaldo Sabato. Si tratta di interessanti “mémoires”, dove ai ricordi reali si lega l'emozione vissuta, e dunque ciò che emerge in questi scritti è la verità fattuale plasmata da quella emotiva. ■

Un recente libro di Santo Antonio Prontera

**LA GUERRA IN UCRAINA. STORIA DI UN INGANNO**

di Roberto Orlando

Fin dai tempi in cui l'omerico Ulisse escogitò lo stratagemma del cavallo di legno per la conquista di Troia la guerra è stata caratterizzata da un'incessante sequenza di inganni. Nel corso della storia ci sono state sicuramente guerre combattute per degli ideali più o meno giustificabili, ma nella maggior parte dei casi tali ideali sono stati e sono tuttora utilizzati come propaganda per consolidare il consenso dell'opinione pubblica intorno a guerre il cui vero fine corrisponde a ben altro (rafforzamento ed espansione del potere, interessi geopolitici ed economici ...), servendosi anche di strategie con cui i mass media dominanti, stampa e televisione innanzitutto, distorcono l'informazione per favorire le politiche di guerra del cosiddetto blocco occidentale.

Vedasi, ad esempio, il caso della guerra in Ucraina. Svilire tali idealismi è l'obiettivo principale che si è proposto Santo Antonio Prontera nel volume: “La guerra in Ucraina: storia di un inganno” (Mario Pascale Editore, 2023, pp. 328, 21 x 30 cm), in cui propone una visione più realistica di quanto sta accadendo in quel Paese dell'Est europeo, e non solo.

Prontera parte dall'invasione russa per risalire alle cause profonde del conflitto. La dissoluzione dell'Urss, la storia del nazionalismo di Kiev, l'allargamento ad Est della NATO e l'interferenza di degli USA sulla politica ucraina sono i punti di partenza per Fornire risposte originali alle domande che tutti si pongono.

Secondo l'autore del saggio, la cui tesi è supportata dagli argomenti di autorevoli analisti politici e militari (B. Abelow, M. Bertolini, G. Ghini, F. Mini, F. Cardini,

N. Chomsky, C. Crouch, G. Di Taranto, M. Dinucci, T. Fazi, D. Ganser, E. Saez, G. Zucman, M. Travaglio, ed altri) sono gli Stati Uniti d'America, l'Unione Europea e la NATO ad essere i principali responsabili della crisi ucraina. Attraverso una lunga sequela di decisioni politiche del tutto errate e di provocazioni, che hanno avuto origine durante la dissoluzione dell'Unione Sovietica, gli USA e gli Stati alleati europei hanno messo Mosca in una condizione ritenuta irragionevole da Putin e dal suo staff militare, donde le reazioni violente e la nomea di “mostro” affibbiata dall'Occidente al leader russo.

L'autore del volume dimostra come gli USA hanno cercato e cercano di controllare, se non di frenare, lo sviluppo economico dell'Europa occidentale, negando qualsiasi strumento militare indipendente, e come l'UE sia gestita da organi burocratici che avallano il predominio globale degli Stati Uniti, opponendosi anche a Cina Russia. E il vero ostacolo è rappresentato dalla potenza nucleare di Mosca. L'Ucraina risulta, pertanto, uno dei passi statunitensi verso la sistemazione definitiva di una vecchia aspirazione: l'indebolimento militare della Russia e quello economico dell'Europa.

L'inganno e la menzogna sono vizi che vanno avanti da secoli e Prontera ci propone eloquenti esempi appropriati, relativi alla storia più recente: oltre alla guerra in Ucraina, il falso incidente del Tonchino che ha dato l'avvio alla guerra del Vietnam, il massacro di Racak del 1999 che ha fornito il pretesto per la guerra in Kosovo, le armi di distruzione di massa di Saddam, le motivazioni umanitarie

prodotte per portare la guerra a quel Gheddafi che fino a pochi mesi prima aveva goduto di evidenti connivenze da parte dei Paesi occidentali.

Si è giunti al punto in cui la Ue ha instaurato ufficialmente l'orwelliano Ministero della Verità che, cancellando la memoria, riscrive la storia. Viene messo “fuorilegge” chiunque (giornalisti, scrittori, opinionisti, sociologi ...) non ripete la Verità trasmessa dalla Voce dell'America, agenzia ufficiale del governo Usa.

Altro importante tema, che fa da corollario al precedente, affrontato in questo libro è la questione della postdemocrazia. Prontera è del parere che la democrazia rappresentativa sta volgendo al termine. Da qualche decennio è iniziata una fase nuova, in cui contano le lobbies, i leader populistici e i sondaggi di opinione. Anzi, attualmente si rende necessario aggiornare e ridefinire il quadro postdemocratico in virtù dei rilevanti eventi politici, economici e sociali degli ultimi anni, come la crisi economica del 2008, la crisi dell'Unione europea del 2010, la crescita e l'affermazione dei partiti populistici e xenofobi di destra, l'uso politico della rete internet e dei social network (che all'inizio promettevano l'allargamento del dibattito democratico, mentre oggi si rivelano strumento di controllo e persuasione di massa), ma persino i movimenti ambientalisti e femministi cresciuti e rafforzatisi negli ultimi anni.

Assistiamo, purtroppo, ad un'Europa che sta conoscendo un cambiamento, una “ristrutturazione deliberata dell'economia e della società”. La democrazia viene espropriata dell'autorità a livello nazionale

e non viene sviluppata a livello europeo. Il potere è sempre più concentrato nelle mani di istituzioni tecnocratiche che non rispondono delle loro decisioni e in quelle dei Paesi più forti dell'Unione. Contemporaneamente, cresce in tutto il vecchio continente un'ondata di populismo, con l'affermarsi in alcuni Paesi di pericolosi movimenti nazionalisti.

Prontera mostra ancora come le élite europee abbiano sfruttato la crisi per imporre scellerate politiche neoliberali e smantellare lo stato sociale, come cresce una nuova strategia per aggirare le tasse, e come tutto ciò concorra a creare nelle singole nazioni sistemi oligarchici e plutocratici, in cui i ricchi pagano poco e i poveri sono sommersi dalle tasse.

In conclusione, con questo libro Santo Antonio Prontera offre al lettore quello che raramente giornali e tv riescono ad offrire: la possibilità di comprendere le ragioni profonde e le poste in gioco nella gravissima crisi politica, economica e sociale che turba il nostro tempo. ■



**ELEZIONI EUROPEE DEL 9 GIUGNO 2024 - COMUNE DI TAURISANO : RISULTATI**

LISTE	VOTI	%
PARTITO DEMOCRATICO	743	28,06
FRATELLI D'ITALIA	609	23,00
MOVIMENTO 5 STELLE	442	16,69
FORZA ITALIA - NOI MODERATI - PPE	403	15,22
LEGA SALVINI PREMIER	237	8,95
ALLEANZA VERDI E SINISTRA	78	2,95

LISTE	VOTI	%
STATI UNITI D'EUROPA	45	1,70
PACE TERRA DIGNITA'	45	1,70
AZIONE - SIAMO EUROPEI	27	1,02
PARTITO ANIMALISTA - ITALEXIT PER L'ITALIA	11	0,42
LIBERTA'	6	0,23
ALTERNATIVA POPOLARE	2	0,08

Votanti :2.729  
Sezioni 14 su 14 sezioni totali.  
Affluenza definitiva = 22,72%  
Schede Nulle: 52  
Schede Bianche: 29  
Schede Contestate: 0



(segue da pag. 5) S. A. ROCCA, *Ecce Eca et Homo ...*

della nostra Comunità, fu in breve immolato in "Età repubblicana" sull'ara dell'ingordigia di pochi: quale contraddizione !!!

Sono oramai trascorsi più di 70 anni dal giorno dell'improvvisa risoluzione, ma gli effetti nefasti di allora lasciano ancora segni nelle carni della nostra città offesa e sfregiata.

Ma torniamo al significato del titolo che rievoca l'«*Ecce homo*», pronunciato da Pontio Pilato nell'atto di additare Cristo umiliato e flagellato.

A mio modo di comprendere, «*Ecce Eca*» sta ad indicare il saccheggio patrimoniale del benefico ente di assistenza sottomesso alla bramosia della parte politica; mentre l'«*Ecce homo*» è evidentemente riferibile ad Ada Di Seclì, vedova Rocca, come più sopra ho detto, presidente dell'E.C.A. che si oppone all'asservimento dell'ente e alla eradicazione del bosco ducale e che, per questi motivi, venne persino perseguita e tratta in tribunale ad ammonimento degli insubordinati. Accadde così che le ragioni di bottega sconfissero le ragioni storiche, ambientali, identitarie e comunitarie.

Si potrà contestare, polemicamente, a S.A. Rocca di essere uno storico per diletto o, finanche, di lasciar lievitare la parte testuale con citazioni che, altrimenti, potrebbero essere confinate, tecnicamente, nelle note a piè di pagina; ma non lo si potrà giammai accusare di assenza di acribia per la ricerca e di poca passione per la microstoria cittadina e territoriale.

Questo lavoro di Rocca, come i tanti altri editati in precedenza, trasudano partecipazione, fatica, altruismo.

In assenza di questi caratteri, oggi non avremmo studiosi locali della tempra di Rocca e, di conseguenza, non potremmo individuare e saggiare i tanti episodi della nostra "povera storia", storie di povera gente, elementi propri della identità delle comunità periferiche. E' grazie a simili studiosi tenaci come il Nostro, determinati e volenterosi, che avvedutamente traggono dall'oblio fatti più o meno recentemente accaduti per riconciliarli con la memoria comune e con la conoscenza collettiva, che noi possiamo scoprire pagine desistenze e insegnamenti di chi ci ha preceduto.

E proprio ciò succede oggi per via di questo nuovo saggio in cui si analizza l'attività di un ente comunale, l'E.C.A., soprattutto nel primo decennio successivo l'avvento della Repubblica in Italia.

La riflessione storiografica dell'Autore riguarda il ruolo mantenuto dall'E.C.A. e dall'Amministrazione comunale di Taurisano nell'acquisizione di alcune proprietà ducali, nella distruzione del bosco della Corte e pure nell'abbattimento di parte del Palazzo dei duchi di Taurisano, oggi sede della Municipalità, e in altre acquisizioni non marginali transitate dagli eredi del duca Alessandro Lopez y Rojo, per una specie di «*do ut des*» o forse anche di «*manus manum lavat*», al Comune: come la cappella palatina di San Nicola inclusiva del patrimonio artistico-religioso, il cosiddetto ospedale, l'albergo, la canonica e via dicendo.

In merito all'appartamento che conosciamo come canonica, il quale con atto del notaio F. Buonerba del 21 gennaio 1957 era divenuto proprietà del Comune di Taurisano apprendiamo che il 7 dicembre 1989 «è stata perpetrata una volta» al parroco *pro tempore*. Ciò sta a significare che, per quanto la cura delle anime sia parte importante del benessere della Comunità, non sempre i delegati del popolo all'amministrazione pubblica si muovono in linea con gli interessi generali della gente; sovente, anzi, si muovono sull'onda di interessi della propria parte politica o, come in questo caso, di interessi particolari propri della parte religiosa, nonostante la res-pubblica, per definizione, deve essere sempre intesa patrimonio di tutte le parti costituenti il pubblico [p.21]. E non è soltanto questo il problema da redimere, dal momento che assieme si dovrà pure sollecitare la risoluzione della questione dell'appartenenza del patrimonio artistico della cappella palatina di San Nicola prospiciente piazza Castello.

Vorremmo dire anche qualcosa sul ruolo tenuto, così come nel saggio viene delineato, da qualche figura apicale di amministratore comunale e di qualche figura di legale preposte a mediare a favore della parte comune ma che, in definitiva, equivocamente indirizzarono la risoluzione della questione nella direzione desiderata dai privati. Ma lasciamo che le deduzioni arrivino dalla lettura diretta della documentazione allegata e dall'interpretazione personale dei fatti narrati. A merito dell'Autore dobbiamo convenire che un altro piccolo seme della nostra storia recente è germogliato e non possiamo che esternare simpatia e felicità. ■

Taurisano, 11 aprile 2024.

(segue da pag.6 "Saggi sulla chiesa...")

Antonio Ciurlia (l'enigma della transenna lucifera, notizie sulla famiglia De Taurisano e sulla committenza della chiesa di S. Maria della Strada, pp. 63-149), partendo dalla descrizione della grata lapidea lucifera posta sul finestrone accecato della facciata meridionale della chiesa, passa all'individuazione ed alla descrizione dei simboli ivi presenti, infine ricostruisce il profilo della casata dei De Taurisano, feudatari del luogo probabili committenti della chiesa.

Salvatore Antonio Rocca (Cultura religiosa e pellegrinaggi mariani e micaelici in Puglia, comparazione e simbologia medievale nella facciata di Santa Maria della Strada di Taurisano, pp. 151-198) ipotizza un itinerario micaelicomariano diretto a Santa Maria di Leuca, che aveva come mete intermedie anche i luoghi di culto del territorio di Taurisano, in particolare l'abbazia di San Michele, in località Ortenzano, e la chiesa della Madonna della Strada.

Rocco Orlando (La tela di Santa Maria Maggiore e i Santi Carlo Borromeo e Francesca Romana nel santuario di Santa Maria della Strada di Taurisano, pp.199-225) presenta un'accurata descrizione storico-artistica della più importante tela custodita nella chiesa, quella avente come soggetto Santa Maria Maggiore e i Santi Carlo Borromeo e Francesca Romana, individuandone il vero autore.

Il volume si conclude con due appendici: "Il restauro del gruppo scultoreo in legno policromato e dorato 'Madonna della Strada' Santuario Madonna della Strada (di) Taurisano" di Adriana Falco e Giuseppe Tritto (pp. 227-240);

"La produzione della statuaria ottocentesca nel Salento meridionale: il caso della Madonna della Strada di Taurisano" di Maura Lucia Sorrone (pp.241-252).

Ad avvalorare il volume contribuisce anche il ricco e straordinario apparato fotografico realizzato dagli stessi autori e da Roberto Rocca.

Leggendo i saggi oggetto di questa pubblicazione che hanno messo in luce ulteriori e mai o poco indagati aspetti di questa realtà artistico-architettonica, emerge su tutti un dato forte e incontrovertibile: l'unicità di quest'opera che ha aggregato attorno a sé una comunità, e l'amore che i cittadini di Taurisano hanno per quello che può essere definito il "cuore" della loro città.

Il visitatore o il pellegrino che viene a Taurisano per ammirare la facciata, l'architettura, le tele, le statue della chiesa di Santa Maria della Strada rimane stupefatto, quasi incredulo, di fronte ad esse, e non si sazia di contemplarle.

Ogni passo verso una più approfondita conoscenza di aspetti poco noti dei nostri paesi ci permette di approssimarci al modo di sentire delle generazioni che ci hanno preceduto, costituiscono un ponte ideale tra il presente ed il passato consentendoci di rappresentarci il mondo così come i nostri antenati se lo figuravano. È un percorso a ritroso, dai significati ai significati, nel quale risiede la nostra possibilità di tornare a sentirci a pieno titolo cittadini dei nostri borghi, per recuperare la consapevolezza di ciò che siamo stati ed il senso di ciò che ci sta intorno. ■

L'ANGOLO LETTERARIO/SEZ.2

LA TERRA DEL SOLE  
(TAURISANO)

Le strade dense di afflati si snodano sotto passi riecheggianti e furtivi mentre un fascio di luce frastaglia i contorni delle case e illumina i cortili infiorati che vibrano per l'eco di voci stridule di bimbi alternate al tam-tam di barattoli vuoti. Dalla torre antica occhieggia pavida una pianta di bouganville e grappoli di glicini e corimbi di oleandri mi sussurrano frasi remote. Assorta m'inebro della fragranza dell'olio fresco del frantoio che irroro una fetta di pane caldo mentre la luna dallo sguardo assente si avviluppa in un velario di nubi e, gelosa, nasconde nel suo cielo il mio antico rimpianto.

Novembre 1997 Antonietta Di Seclì

L'Olocausto delle bambine e dei bambini di Gaza

Non han sorrisi i loro sguardi rivolti al cielo.

Gli spari han sorpreso i loro giochi.

Sulla strada, abbandonati, stanno giocattoli rotti.

Grida di sangue accompagnano il silenzio delle bambine e dei bambini di Gaza.

Maria Angela Zecca

Piccola creatura

Spezza la bufera l'esile dorso tenero come uno stelo piegato sopra la roccia battuta dal vento carico di pioggia, che già travolge il piccolo mondo che l'uragano nella sua ira tenta d'affogare. E tu non disperare: dalle siepi di biancospino lasciati pungere; se vuoi sopravvivere, non fuggire la dolorosa carezza che graffia chi spera in questo mondo di godere.

Antonietta De Giorgi  
(dal Diario di un'emigrata)

Azione blasfema nel cimitero di Taurisano

Viviamo in mondo dominato dalla bruttezza!... La barbarie non ha limiti: neanche i morti riposeranno più in pace: l'incuria che si vive nel mondo non è tanto dell'ambiente quanto della moralità umana!

Luigi Di Seclì

PROVERBI TAURISANESI

(a cura di Luce Ciullo)

Proverbi	Traduzione
31 - Ulie, ulie, ulie: bbunnanza, ccaristie	(Olivi, olivi, olivi: abbondanza di bacche - ricchezza potenziale - e carestia - miseria, per il crollo dei prezzi, fitopatologie, meteorologiche, ecc.)
32 - L'ulia ci ccite mancu mortu rite	(Chi uccide l'olivo, non ride neanche da morto.)
33 - L'addhe chiantelleva, ll'ulie taje, picca ffilu sape, comun ne vaje.	(Chi toglie spazio alle altre colture e amplia l'areale dell'olivo, poco o nulla sa su come la "forzatura agraria" si concluderà.)



Da 30 anni selezioniamo qualità

73056 TAURISANO (Le) Tel. 0833 622157



SALUMIFICIO SCARLINO s.r.l.

73056 TAURISANO (Le) - Italy - S.S. 475 per Casara no. 30  
Tel. +39 0833.625800 - Fax +39 0833 622077

e-mail: info.scarlino@scarlino.it • www.scarlino.it